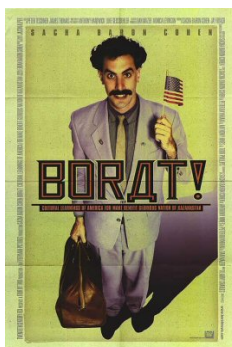


BORAT, INVIATO SPECIALE PER UNA NAZIONE..ANCORA PIU' SPECIALE!

di Enrico Ladisa



Un'anteprima del film:

"BORAT, STUDIO CULTURALE DELL'AMERICA A BENEFICIO DELLA GLORIOSA NAZIONE DEL KAZAKHISTAN" di Larry Charles

Immaginate il più improbabile e goffo dei reporter asiatici, Borat Sagdiyev, che lascia la patria alla volta degli Stati Uniti. La sua missione è quella di documentare lo stile di vita e il modello sociale americano.

Il bagaglio materiale del cronista è rappresentato da una vecchia valigia con qualche vestito, della biancheria e.. una gallina (avete capito bene, una gallina!); ma è il bagaglio culturale e sociale a rappresentare il dato più sconcertante e disarmante. Il Borat-pensiero è un condensato di maschilismo, antisemitismo, misoginia e immoralità: ciò che più colpisce è che tutto questo rappresenta, provocatoriamente, la normalità per l'alienato giornalista asiatico che giunge negli Stati Uniti. E' così che, presentandosi, non manca di ricordare il motto kazako "Dio, l'uomo, il cane, il topo e poi la donna e i piccoli insetti" di quanto sia fiero della sorella, fra le prime prostitute della sua Nazione o di quando ha comprato la sua giovane moglie! E' così che Borat si rende costantemente ambasciatore di un Kazakistan di fantasia, a sua immagine e somiglianza. E il risultato è la peggiore promozione turistica immaginabile.

Il disastroso giornalista arrivato a New York mette ben presto da parte lo scopo del suo soggiorno americano decidendo di intraprendere un coast to coast nel nome del platonico amore per la bionda e provocante protagonista della serie televisiva Baywatch, Pamela Andersson, che incontra per la prima volta sullo schermo del televisore della sua camera d'albergo.

Borat si tuffa quindi a capofitto in un'avventura che lo porta a conoscere, insieme al fedele compagno di viaggio Azamat, diversi aspetti della società e della cultura americana soddisfacendo in parte l'intenzione originale della missione. In questo suo "pellegrinaggio" americano, chiunque (nel film si tratta di persone reali in situazioni reali) incroci Borat è vittima del suo comportamento irriverente e politicamente scorretto che lascia esterrefatti anche gli yankees meno conformisti. Incontrando per un'intervista il movimento femminista Borat esordisce dicendo "Come vi ponete rispetto al fatto che il cervello delle donne è più piccolo di quello degli uomini?!", oppure, ospite di un rodeo incita un pubblico fortemente nazionalista con elogi della guerra al



terrorismo e ancora, passando la notte in un bed breakfast gestito da una coppia di ebrei, immagina i coniugi diventare due perfidi assassini e finisce per fuggire nottetempo...

L'umorismo attraverso la provocazione è il tema portante di quello che più che un film è un susseguirsi di esilaranti sketch. Del resto Borat, interpretato dall'inglese di origine israeliana Sasha Baron Cohen, nasce già negli anni '90 come macchietta (accanto al mitico Ali G e a Bruno) nell'ambito di alcuni show televisivi inglesi ed in breve tempo diventa uno dei personaggi più esilaranti della TV in Inghilterra.

Quello di Borat è uno *humor* inglese che strizza in parte l'occhio allo stile dei Monty Python e ad altri esempi di comicità inglese, l'elemento della provocazione e dell'offesa alla morale resi con l'ingenuità e la goffaggine del personaggio determinano il vero successo di questo tipo di commedia.

Dietro alla leggerezza e alla trivialità di certe gag si nasconde un'intelligente presa in giro di tanti aspetti e valori del mondo occidentale (in particolare per quanto riguarda gli Stati Uniti) costantemente chiamati in causa e messi in discussione dal Borat-pensiero. Il passaggio del personaggio al grande schermo ha portato alla creazione di un vero e proprio fenomeno cinematografico per il pubblico occidentale e non: oggi si parla del film "Borat, studio culturale dell'America a beneficio della gloriosa nazione del Kazakhstan" in ogni parte del Mondo e l'Italia, dove l'arrivo nei cinema è



atteso per marzo, è uno dei pochi Paesi europei dove non è ancora distribuita la pellicola. Ci sono anche territori dove il film è stato bandito: si tratta ad esempio di tutto il medio-oriente ad eccezione del Libano. Diversa invece l'accoglienza riservata a Borat dal Kazakhstan. Inizialmente la condanna all'irriverente caricatura del Paese ha irritato il Capo di Stato-Dittatore Nursultan Abishuly Nazarbayev che ha persino censurato e chiuso il sito internet con dominio kazako creato per Borat. Più recentemente il governo di Akmola (pur persistendo al suo interno una componente di politici fortemente critici della presa in giro per il Paese) ha optato per un atteggiamento decisamente meno proibizionista arrivando ad invitare l'attore Sasha Baron Cohen a visitare il Kazakhstan.

Nei messaggi promozionali per il lancio del film Borat esordisce dicendo "Ho girato film, per favore guardatelo. Se no successo, sarò giustiziato": dietro a questo tipo di satira non è difficile riconoscere una sottile critica alla giovane Repubblica kazaka guidata dal dispotico Presidente Nazarbayev coinvolto assieme al governo in vicende di omicidi, persecuzioni degli avversari politici e corruzione istituzionalizzata. Borat è così riuscito grazie al brillante umorismo di un film ben ideato a portare un Paese ai più sconosciuti e di cui si parla sempre (troppo) poco sulla bocca di tutti. Il grande successo riscosso da Borat al botteghino dovrebbe riuscire a salvarlo dall'esecuzione e, perché no, sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della distante realtà kazaka.